

## Curon (2020)

**Un teen drama italiano poco convincente e troppo indeciso.**

Un film di Fabio Mollo, Lyda Patitucci con Valeria Bilello, Luca Lionello, Federico Russo, Margherita Morchio, Anna Ferzetti. Genere Thriller Produzione Italia 2020.

Un villaggio sommerso dall'acqua, il campanile della chiesa emerge ancora dal lago. La leggenda narra che in certe notti puoi sentire il suono delle campane che, però, sono state rimosse nel 1950.

**Andrea Fornasiero - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Anna ha vissuto con il padre e la madre a Curon, in provincia di Bolzano, finché un tragico fatto non le ha sconvolto la vita. Lei lo ricorda come un incubo, ma la sua conseguenza fu ben reale: andare a vivere a Milano e non tornare mai più. La sua vita però non è filata liscia e ora, con i due figli Mauro e Daria, sta tornando a casa, all'albergo di famiglia dove il padre Thomas non la vorrebbe. Lei però ha già iscritto anche i figli a scuola, dove si legano ai ragazzi del luogo, tra cui i due figli di Albert, fiamma di gioventù di Anna. Thomas non voleva il loro ritorno perché a Curon, che fu inondato da un lago artificiale e ricostruito più a valle, accadono eventi inspiegabili, che hanno a che fare con la duplice natura del paese e con il sommerso che ognuno ha dentro di sé.

'Curon' è una storia sul tema eterno del doppio in una location suggestiva, peccato sia anche un teen drama scritto in modo spesso approssimativo e recitato senza una direzione degli attori convincente.

Basti vedere la scena dell'arrivo in macchina di Anna con i figli, dove tutti appaiono isterici per cercare di trasmettere un senso di tensione e conflitto, base di ogni manuale di sceneggiatura che però andrebbe padroneggiato meglio e fatto emergere in modo più organico e naturale. Qui invece è tutto subito urlato e ci sono scene dalla scrittura altrettanto improbabile pure negli ultimi episodi, dove davvero è difficile non essere attraversati da un brivido d'imbarazzo. Ben più della paura è il 'cringe' il sentimento dominante nella visione della serie, in particolare quando i dialoghi si fanno tanto innaturali da far dire a un ragazzo che ci pensa lui a recuperare "l'alcol". Non "da bere" o "la birra" o qualche altro modo di dire, ma proprio "l'alcol", come fossimo in un mondo parallelo dove si usano colloquialmente parole che nella realtà sono confinate a un uso ben più limitato. Un peccato, visto che un teen drama sovranaturale italiano era una novità che poteva avere successo, anche considerata la particolarità dell'ambientazione davvero ricca di fascino. Inoltre la regia firmata da Fabio Mollo e dall'esordiente Lyda Patitucci, se pur ha il limite di non riuscire a rendere gli attori convincenti, riesce piuttosto bene a trasmettere l'atmosfera del luogo. Sia nelle scene in una foresta spesso immersa in una leggera bruma, sia nelle sequenze sul lago in cui ancora svetta la punta del campanile, e pure nelle feste dei ragazzi.

Qua e là c'è anche qualche momento visivamente più audace, per esempio quando Anna sogna di essere su un trampolino, con i propri figli che nuotano sotto di sé in piscina, il tutto con una forte luce che dà a tutto un tono rosso. Buone anche le scene con i lupi, che si è riusciti a far recitare in modo più convincente di certi attori. Purtroppo la buona fotografia e una discreta idea di base non bastano e non aiuta l'indecisione generale sul tono. Si vorrebbe che 'Curon' fosse un horror, ma di esplicito c'è poco o nulla: rarissimo e spesso già ben rappreso il sangue, nessun elemento gore, ben poca reale violenza a parte per il finale, che comunque non osa più di tanto. Siamo dalle parti di quello che la censura americana classifica come PG-13 e infatti la serie è rivolta ai ragazzi ed è alla fine più interessata alle loro storie romantiche di quanto non sia al mistero sovranaturale. E se l'horror puro può aggirare i limiti di scrittura e recitazione con la messa in scena, il teen drama invece non può farlo, perché vive dell'alchimia tra gli attori e delle parole che gli si mette in bocca. Non basta un po' di musica elettro-pop qua e là a rendere il loro mondo. Come dal lago di Curon, che sommerge la vecchia città, si finisce per rimanere fuori: il suo mistero è del resto rinviato alla seconda stagione e avrà qualcosa a che fare con i riti religiosi e i nazisti, citati occasionalmente nel corso della storia senza mai arrivare a farne un

elemento concreto.